



## LE CASSE E LA BALILLA

### PASQUALE ROTONDI

Quando, il 1° settembre 1939, Hitler invade la Polonia, l'allora ministro dell'educazione Giuseppe Bottai capisce che l'Italia, prima o poi, entrerà nel conflitto a fianco dell'alleato tedesco e che quindi il fronte potrebbe arrivare anche sul territorio nazionale. Si preoccupa subito di mettere in salvo l'immenso patrimonio artistico del Bel Paese, ideando un progetto segreto che chiamerà "operazione salvataggio". Della missione top secret viene incaricato un giovane studioso di 31 anni, Pasquale Rotondi.

Rotondi viene nominato soprintendente delle Marche e, un mese dopo lo scoppio della guerra, arriva alla stazione di Urbino, indicatagli come città aperta, dove ricoverare tutte le opere che riuscirà a radunare. Si rende immediatamente conto che la cosa non è fattibile perché nei sotterranei di Urbino è nascosto un enorme arsenale dell'aeronautica, il che rende la città un potenziale bersaglio militare.

Il giovane soprintendente inizia a girare quindi il Montefeltro per individuare un luogo adatto ad ospitare i capolavori: lo trova nella rocca quattrocentesca di Sassocorvaro, a pochi chilometri da Urbino. Nonostante Roma gli abbia promesso uomini e mezzi, Rotondi è da solo: ha a disposizione l'autista urbinato Augusto Pretelli e la sua Balilla, oltre a quattro custodi e un paio di carabinieri.

Nel giugno del 1940 tutto è pronto: Rotondi comincia a far affluire a Sassocorvaro le opere conservate nei musei marchigiani. Il 10 di quel mese, Benito Mussolini annuncia l'entrata in guerra. Lo studioso, quindi, comincia ad allargare la rete dell'operazione: nell'ottobre del '40 cominciano ad arrivare dai musei veneziani opere come "La Tempesta" di Giorgione e il tesoro della basilica di San Marco, compresa la preziosissima "Pala d'oro". Le opere continuano ad affluire costantemente fino al 1942, fin quando la rocca di Sassocorvaro non è completamente piena di tesori. Rotondi deve cercare un altro ricovero.



Incontra perciò il principe di Carpegna, che gli mette a disposizione il proprio palazzo. Dal maggio 1943 iniziano ad arrivare grandi opere a Carpegna: i tre Caravaggio da San Luigi dei Francesi a Roma, Raffaello, Piero della Francesca e Bramante da Milano, i manoscritti e i cimeli di Rossini da Pesaro. Un patrimonio inestimabile. A quel punto, tra Sassocorvaro e Carpegna, Rotondi ha in custodia circa 10mila opere, di cui periodicamente controlla lo stato di conservazione. Durante uno di questi giri di ricognizione ha l'idea geniale di staccare dalle casse delle opere l'etichetta che ne descrive il contenuto. Un'accortezza banale che salverà le sorti dell'operazione.

L'8 settembre del 1943 il governo Badoglio annuncia l'armistizio. L'Italia, adesso, fa parte del fronte alleato. Per Rotondi questo è un problema perché i tedeschi occuperanno il territorio nazionale e i bombardamenti alleati si intensificheranno di conseguenza. In più, non ha più alcuna guida da Roma, detiene le opere senza titolo: è completamente solo.

A Bergamo i tedeschi fondano la divisione italiana del Kunstschutz, un reparto di "protezione dell'arte" che ha come reale scopo la razzia dei tesori artistici europei da trasferire nel futuro Furhermuseum di Linz e nella collezione privata del feldmaresciallo Hermann Goering. Il 20 ottobre del '43 accade l'inevitabile: i tedeschi arrivano a Carpegna e occupano il palazzo del principe poiché pensano vi siano nascoste armi e munizioni. A questo punto, solo un incredibile colpo di fortuna può salvare l'operazione. Ed è proprio quello che accade: Rotondi si precipita al palazzo e chiede di parlare con il comandante della guarnigione, il quale vuole accertarsi del contenuto delle casse. I soldati ne aprono una: dentro ci sono i manoscritti del compositore pesarese Gioachino Rossini. Il comandante tedesco le definisce "cartacce".

L'idea di staccare le etichette risulta premiante, ma - a questo punto - Rotondi ha paura: si precipita a Sassocorvaro; teme che la rocca possa essere occupata dai tedeschi. Giunto alla rocca, carica sulla vecchia Balilla di Pretelli alcuni tra i capolavori più preziosi come "La tempesta" di Giorgione, il "San Giorgio" del Mantegna, quattro madonne del Bellini, una di Cosmè Tura e il ritratto Morosini del Tintoretto. Le metterà sotto il suo letto, in una Urbino occupata dalle SS.

"Fu qui - racconta la figlia Giovanna, che poi diventerà a sua volta soprintendente di Genova e grande storica dell'arte - che io e mia sorella ci accorgemmo che c'era qualcosa di strano: ci dissero che la mamma era malata e perciò non si muoveva mai dalla camera da letto. Evidentemente stava benissimo ma stava facendo la guardia a quei preziosi quadri".

Qualche giorno dopo, le SS lasciano Urbino: Rotondi si attiva e svuota i ricoveri di Sassocorvaro e Carpegna, e trasferisce tutto nei sotterranei di palazzo Ducale. Nel frattempo, alcuni studiosi al corrente dell'operazione che hanno rifiutato di aderire alla repubblica di Salò, si organizzano per aiutare l'impresa di Rotondi: Carlo Giulio Argan, uno dei più grandi storici dell'arte italiani, si reca in Vaticano dove incontra il cardinal Montini, futuro Papa Paolo VI. Il vaticano accetta di custodire le opere entro le sue mura, forse l'unico posto sicuro rimasto in Italia.



Particolare della Predella della Pala di Fano di Raffaello



Madonna di Senigallia di Piero della Francesca



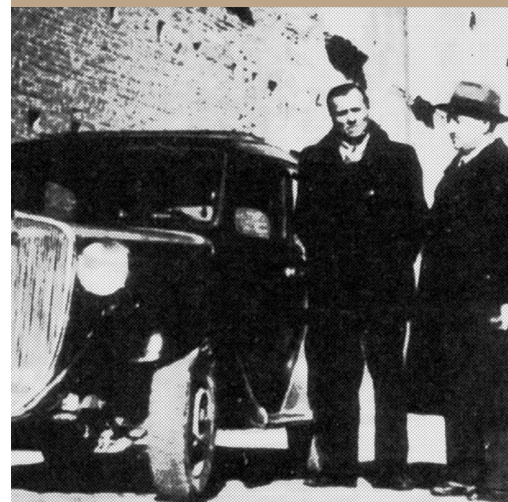
Predella del Corpus Domini di Paolo Uccello



Il 21 dicembre del 1943 una colonna armata arriva a Urbino, carica le opere e riparte alla volta di Roma, dove arriva due giorni dopo. L'operazione salvataggio è finita. Rotondi ha vinto. L'eroico soprintendente, finita la guerra, continuerà la propria carriera: sarà soprintendente a Genova e salverà altre opere d'arte dall'alluvione di Firenze nel 1963, verrà addirittura incaricato dal Vaticano di presiedere i lavori di restauro della cappella Sistina.

La storia dell'operazione salvataggio, però, viene dimenticata fino al 1984. È in quell'anno che il sindaco di Sassocorvaro viene a sapere della storia e va a Roma a incontrare il professor Rotondi che gli risponde: "Era ora che vi ricordaste di me".

Dal 1997 proprio nella cittadina della rocca si tiene ogni anno il premio intitolato alla memoria di Rotondi, scomparso nel 1991, e dedicato ai "salvatori dell'arte".



Pasquale Rotondi di fianco alla Balilla



Resurrezione di Cristo di Tiziano

San Sebastiano di Mantegna



La Tempesta di Giorgione



Con il sostegno di:



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

